

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

2738

BRAIDENSE

MILANO

IL TRIONFO DI
PARTENOPE

Drama per Musica

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro OBIZZI in Padova
per la Fiera de l' Anno
1715.

CONSACRATO

Agl' Illustr. , & Eccellentiss. Signori

A N D R E A
D A L E Z Z E I I. ,

&

A L V I S E
M O C E N I G O I I I.

Rettori Dignissimi di Padova.

IN PADOVA , M. DCCXV.

Per il Penada . Con Lic. de' Sup.

*Illustrissimi, & Eccel-
lentissimi Signori.*

N

*On poteva la fortuna mag-
giormente felicitarmi, quan-
to farmi haver la Gloria la prima volta
in Padova di consecrar all' E.E.V.V. un
Drama Eroico. Al Nome Venerato di V.V.*

A 2

E.E.

4
E.E. sarà quello che servirà di scudo al-
li morsi dell' Invidia , e si renderà sem-
pre più Glorioso nelle attioni in una Cit-
tà altrettanto Antica quanto Nobile , e
Virtuosa . Sarà questo scorta , e coraggio
della mia intrapresa che humilio à suoi
piedi . Mi chiamerò felice vedendomi ri-
coverato sotto gl' Auspicii di sì alta Pro-
tettione , mà più felice mi fa la speran-
za di un benigno aggradimento . Riceva
l' E.E. V.V. questo picciolo tributo del
mio grande ossequio per il quale sempre
più desiderarebbe la mia divotione con os-
sequiosamente humiliarmi

DI V.V. E.E.

Humil. Devotiss. Ossequiosiss. Serv.
Fabio Sticotti.

ARGO:

5
ARGOMENTO.

FU' Partenope figlia d'
Emulo Rè di Fera
in Tessaglia , la qua-
le partissi da Calcide
dell' Isola d' Eubona , oggi Ne-
groponte , seguendo l' augu-
rio d' una bianca Colomba , e
fece edificare una Città ap-
presso le sponde del Mar Tir-
reno , che fù detta Parteno-
pe , e poi fù chiamata Na-
poli . Ciò troverai nel cap.
11. del primo Libro dell' Isto-
ria della Città , e Regno di
Napoli di Gio: Antonio Su-
monte , il resto si finge .



A 3

LO

LO STAMPATORE

A chi Legge.

Questo Drama, che passeggiò, e sempre felicemente le più cospicue Scene d' Italia comparisce alla fine, in questo Augusto Teatro con isperanza di ricevere gli applausi, che gli si debbono per giustizia, e che gli promette il tuo purgatissimo intendimento. Chi hà dovuto per un grande comandamento ridurlo all' uso di queste Scene hà servata religiosamente l' intentione del celeberrimo Autore, che l' hà composto, non alteratovi punto l' ordine delle Scene, nè con accrescervi del suo, nè con lo scemarvi cos' alcuna di ciò ch' hà ritrovato nell' Esemplare Stampato in Napoli l' anno 1699. che fù il primo, in cui fù rappresentato. Solamente vi hò levate alcune ariette à titolo della voluta brevità nel luogo delle quali hà posto due versi di recitativo. Alcune altre nè hà mutate per accommodarsi alla Musica. I sentimenti Poetici che vi troverai sparsi nel Libro, cioè Deità, Fato, Adorare, e simili devono essere intesi sanamente, non essendo che vezzi dell' arte, sofferti come tali dalla purità della religione. Vivi felice.

PER-

PERSONAGGI.

PARTENOPE Regina di Partenope oggi Napoli.

ROSMIRA Principessa di Cipro in abito d' Armeno sotto il nome d' Eurimene.

ARSACE Principe di Corinto.

ARMINDO Principe di Rodi.

EMILIO Principe di Cuma.



A 4

SCE-

⁸
S C E N E.

ATTO PRIMO.

PArte de la Città vicina al Mare con la Statua d' Appolo con Foco.

Loggie , che conducono agli appartamenti Reali.

ATTO SECONDO.

Campo con Padiglioni , dove stà schierato l' Esercito di Emilio , poi viene con le Squadre.

ATTO TERZO.

Grottesco .

Locho per il Duelo , con trono da una parte.

ATTO

A T T O

P R I M O .

SCENA PRIMA.

Parte de la Città vicina al Mare con la Statua d' Appolo con foco .

Partenope in Trono , Arsace , Armindo .

Part. **T**U' , del' eccelse Mura (altera,
Di questa , che inalzai Cittade
O' luminoso Dio , prendi la cura ,
Spargi da la tua sfera
Nel suo fertil esen raggi benigni .

Al gran Nume di Delo
Vittime offrite voi cinte di fiori ,
E si mandino al Cielo
Fumi odorosi , disfrondati allori ,
E à te de' fasti miei nobile figlia ,
O come lieta , ò come

Verso alla Città

Or Partenope dona anche il suo nome ?
Viva viva Partenope via
Chiara al pari del sole , che adora ,

A 5

Le

Le sue Spiagge fecondi l' Aurora,
E ogni Musa ne canti, e ne scriva
Tutti, viva.

S C E N A II.

Rosm. in abito d' Armeno, e detti.

Arm. Arface.

Ars. Armindo.

Arm. Osserva. (mici)

Ars. E qual volto è presente à gli occhi

Part. Olà che vuoi! Chi sei? (Del.)

Rosm. Finger degg' io, voi m' assistete ò
Generosa Reina,
De le Campagne Armene
Il Principe Eurimene à te s' inchina.

Part. Sorgi, e dì la tua brama (ma.)

Rosm. Arface è qui, non m' ingannò la fa-

Con cento vele, e cento,

De l' infido elemento

L' onde vaste scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuorche la mia, tutte assorbì le Navi.

Al fin l' empia procella

Mi tragge in questo lido;

Odo l' alto tuo grido,

E vengo à te, che sei sì degna, e bella.

Part. Ora, che chiedi,

Rosm. A le miserie mie soccorso, e aita,

Ch' io per scampar la vita

Donai

Donai le merci e pretiose, e rare
Tutte a l' ingorda avidità del mare.

Part. Principe che ben tale

Il tuo brio ti palesa.

Hò pietà del tuo male,

Il tuo danno mi pesa,

E al merto tuo m' impegno

Dar ne la Regia mia posto condegno.

S C E N A III.

Comparsa con lettera, e detti.

Let. Regina, in folte schiere

Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin Monte, e il piano.

Parten., si ferma in atto pensoso.

Ars. Che farà mai?

Arm. Che sento!

Part. Nulla intendeste?

Solo.

Ch' Emilio il primo lor Principe, e Duce

Teco parlar desia,

E questo Messaggier dal Campo invia.

Partenope di novo pensa.

Arm. Che pensi?

Ars. Non temer.

Rosm. E ti sovenga:

Che qui giunse Eurimene.

Part. Emilio venga: al messo, che tosto parte.

Mi troverà nemica,

Se vuol del foglio mio turbar la pace,

Voi mi seguite, e tu mi segui Arsace.

La sorte, ed il destin

Combatterà per me;

Havrò Corone al crin,

E non catene al piè.

La sorte &c.

*Partono Part. ed Arsace questo nel partire
va guardando Rosmiro.*

S C E N A IV.

Armindo, Rosmira.

Rosm. Cavalier se gli Dei (chi sei?
Rendan pago il tuo cor, dimmi

Arm. Armindo, e trassi in Rodi
Natali illustri, e con temuto impero
Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

Rosm. Sembrami il tuo sembiante
Sparso di duol; giovar ti può Eurimene?

Arm. Non si trova rimedio a le mie pene.

Rosm. Dimmi il ver, del tuo core
Il tormento crudele è amore?

Arm. E' amore.

Rosm. Genio, che à te mi lega,
Fà provarmi il tuo male.

Arm. E perche genio eguale
Mi stringe à te; quanto nel petto io celo,
Tutto in liberi sensi ora ti svelo.
Partenope è il mio Nume.

Rosm. Ed ella sente

De

De l' amor tuo pietà?

Arm. E' finge non saperlo, ò non lo sa?

Rosm. Non ti scopristi?

Arm. Ed à che prò?

Rosm. Perche?

Arm. Ad arsace giurò costanza, e fè:

Rosm. E Arsace?

Arm. E pena, e more

Di partenope amante.

Rosm. (Ah traditore.)

Se non ti fai spiegar

Lagnati sol di te.

Pace se vuoi trovar,

Sappi cercar mercè.

Se non &c.

Arm. Armindo ardisci, e prova
Di palesarti amante, ahi che non gi ova
Non giova? e come il sai.

Se non tentasti mai (ti?)

Chieder conforto agli aspri tuoi tormen-

Può giovar ti il tentar, dunque si tenti.

Voglio dir al mio tesoro

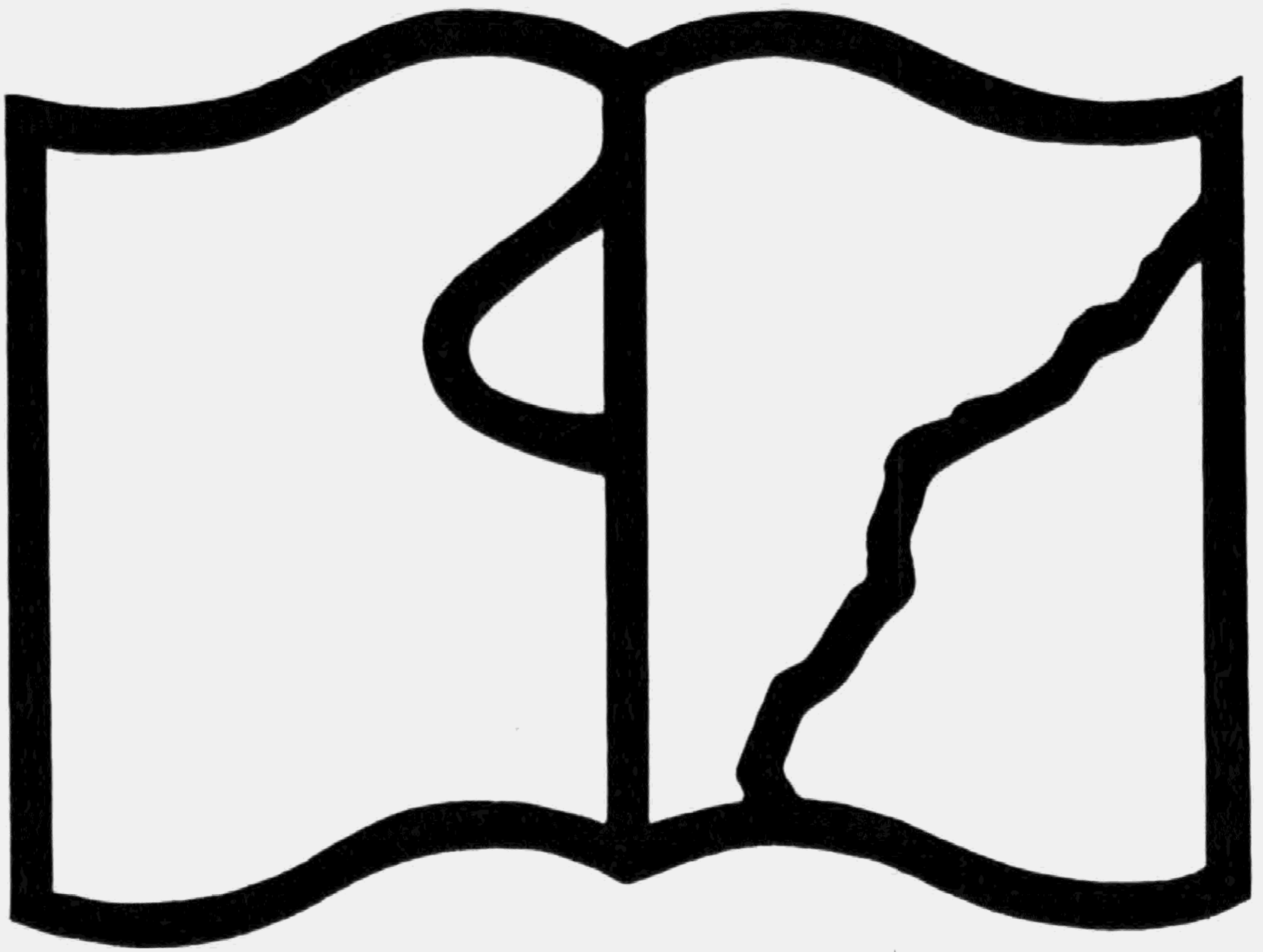
Che per lei son tutta ardor,

Che fedel penando imploro

Da quel labro sì vezzoso

Qualche pace à questo cor.

Voglio &c.



Testo Deteriorato

Loggie, che conducono appartamenti
Reali.

Ars., e poi *Rosm.*

Ars. **E**cco appunto quel volto,
Che turba la mia pace. *à part.*

Rosm. Ah ingannator.)

Ars. O che Arface delira,
O che d'esser tù nieghi, e sei rosmira:
Veggio, che il tuo sembiante
L' imago di Rosmira in se ritiene,
E qual amai Rosmira, amo Eurimene.

Ros. Ma da te non vorrei
Al pari di Rosmira esser tradito.

Ars. Come? *Resta confuso, & attonito.*

Rosm. Arface ti sei
Così presto smarrito?
Senti, per seguir te tutto abbandono,
E pur ti giungo alfin, Rosmira io sono.

Ars. Bella.....

Rosm. Bella mi chiami
Tù che fede non hai, tù che non m' ami?

Ars. T' amo.....

Rosm. Non può, chi aspira
Di Partenope al soglio, amar Rosmira;
Di questa Regia al Trono
Ingrato Arface, io ti perdono:
Tanto in amor fina son' io,

Che

Che vaga del tuo ben, trascurò il mio.

Ars. Ecco pentito io riedo
Ad offrirti il mio cor.

Rosm. Più non ti credo.

Un' altra volta ancor
Mi promettesti amor,
Poi m' ingannasti,
D' haver tra dita un dì
Rosmira tua così,
Crudel, ti basti.

Un' altra &c.

Ars. Conosco il fallo.

Rosm. Ascolta;

Io da' voleri tuoi
Chiedo lieve mercè, mà.....

Ars. Dì, che vuoi?

Rosm. Non voglio già sdegnata
Rimproverarti de la fede à questa
Delusa Principessa un dì giurata,
Perche à te non desio d' esser molesta,
E non bramo, che noja
Rechino già col suon de' miei lamenti
Gl' andati amori a gl' amor tuoi presenti,
Bramo, se me 'l concedi,
Favor non grande; mà...

Ars. Dimmi, che chiedi?

Rosm. Sai, che chiedo? ma prima,
Per esser ben sicura *(giura.)*
D' ottener quanto io vuò, prometti, e

Ars. Di far ciò, che vorrai,

Giu-

Giuro ad Amore, al Cielo, a i Numi.

Ros. Ah frena

La sacrilega lingua. E à chi giurasti?

E non sai, che mancasti

Con perfidi costumi

Altre volte ad Amor, al Cielo, ai Numi.

Se ad eseguir t'impegni

Ciò, che Rosmira chiede,

Giura, non sù la tua, sù la mia fede.

As. Io sù la fede...

Rosm. Sù la fede mia.

As. Giuro far pago il tuo desio.

Rosm. Non devi

(sia:

Dir, ch'io sia donna, e che Rosmira io

A scoprirmi non hai

Da qual sia caso mai sforzato, e astretto.

Mi prometti così?

As. Così prometto.

Rosm. Chi tanto t'ama,

Non vuol non brama

Altra mercè;

Tiranno mio,

Chieder poss'io

Meno da te.

Chi &c.

As. Rosmira, oh Dio, Rosmira

Sotto mentite spoglie

Di me sen viene in traccia, (cia,

Rinova le mie doglie, e vuol ch'io tac-

Tacerò, come chiede,

Ma

Ma nel seno già riede

A distruggermi il cor l'antica face,

E sia pur con tua pace

O' Partenope bella,

Manca il tuo foco a l'apparir di quella.

Sempre il più dolce strale

E 'l primo stral d'amor,

A mille nuovi dardi

Il primo sol prevale,

Che fanno i primi sguardi

Di due pupille vaghe

Eterne piaghe al cor.

Sempre &c.

S C E N A V I.

Armindo, e Partenope.

Arm. S Ignora

Armindo, e sempre

Così dolente, e mesto? (sto!

Che mai t'affligge, e che destino è que-

Arm. Al fin gli occulti miei

Pur m'è forza svelar gravi tormenti;

Deh, se cruda non sei,

Habbi pietà del mio dolor, e senti.

Part. Narrami il tuo cordoglio,

Ch'io pietosa farò.

Arm. Di Sovrana bellezza ardo, ed avvampo;

Ma d'onde esca quel lampo,

Che dentro à questo seno il cor piagò,

Stupido il labro, ò Dio, ridir non può?

Part.

Part. Ferma, di qual sembiante
Vada acceso il tuo cor saper desio.

Arm. Troppo chiedesti. Addio.

Part. Senti, di me diffidi?

Anch' io saprò tacere.

Arm. (Ahi che m' occidi.)

Part. Se tū brami haver pace,
Scoprimi l' idol tuo.

Arm. Nò; viene Arface.

Part. Odimi Armindo, e quale
Prendi sdegno d' Arface?

Arm. E' mio rivale.

Part. Forse quella son' io
Che sospirar ti fà?

Arm. Regina. Addio.

Part. T' amerei

Mio caro ti direi,
E se nol dico, e la cagion Arface,
Ti donerei

Tutti gli affetti miei,
E il non poterlo far, assai mi spiace.

T' amerei &c.

S C E N A V I I.

Arface, e Partenope.

Arf. **E** Di che reo son' io? (cor mio.)

Par. **E** D' haver fatto del tuo scihavo il
Per me languisce Armindo.

Arf. Armindo?

Part. E sai

Quan-

Quanto ad Armindo io devo, egli sen ve-
Con mille armate antenne, (ne

E de le vele mie si fè seguace; (ce.

Ma se amar nol poss'io, colpa è d' Arfa-

Arf. Ah che l' anima mia

Fissando il guardo in te (Rosmira oblia.)

Part. L' anima tua che fà,

Fissando il guardo in me?

Arf. Viver non sà.

Per te moro,

Part. Ed io per te.

Arf. Cara gioja.

Part. Amato bene.

Arf. Taci, basta.

Part. Perche?

Arf. Giugne Eurimene.

S C E N A V I I I.

Rosmira, e detti.

Part. **E** E se giugne Eurimene?

Arf. **E** E vuoi, che sappia
Straniero Cavalier i nostri amori?

Part. Non soggiace a' rossori
Acceso cor di puro foco onesto; (sto.)
Senti Eurimene, il mio bel Nume è que-

Rosm. E tū sei riamata.

Part. Son riamata.

Arf. (Ohimè.)

Part. E ci giurammo fè.

Ros. Sorte spietata.)

Part.

Part. Dove Eurimene, dove?

Rosm. A lagrimar la mia sventura altrove.

Part. E qual sventura?

Rosm. Ascolta.

Ars. (Io son scoperto.) (quella)

Rosm. Vidi la tua sembianza, e chiaro in

Vidi l'anima tua quanto sia bella,

Onde in un tratto amore

De la parte migliore,

Che la fragile adorna il cor m'accese,

Mà perche m'è palese,

Che già d'altri tù sei,

M'è forza di sperar conforto, e pace.

Nascesti sol per tormentarmi Arface.

Ars. (Respira il core amante,

E confuso or s'aggira

A Partenope intorno, ora à Rosmira.)

Part. Con affetto sì degno

Principe se tu m'ami, io non ti sdegno.

Rosm. Lieve ristoro.

Part. Altro sperar non puoi, (suoi.)

Che esser non voglio infida a gl'amor

Rosm. Partenope, se fede

Giurassi à me, come giurasti à lui,

Io per qual sia mercede

Non saprei ribellarmi à gli amor tuoi;

E se pure si dasse

De la bellezza tua beltà maggiore,

Non farei mai, che il core

S'avvampasse ne rai di nuova face:

Credo

Credo però, che lo farebbe Arface. (dica)

Ars. T'inganni, anch'io ben sò, quanto dis-

Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica;

Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene.

A la mia fedeltà credi Eurimene.

Rosm. Scusa; ti veggio in volio

Un non sò che, che poca fede addita;

E se donna foss'io, sò ben, che molto

Temerei dal tuo genio esser tradita.

Regina, io già non sono

Di sì debili tempore;

In amor fido sempre;

Eurimene vedrassi,

E se tù lungi andassi,

Del tuo piede il mio piè farei seguace:

Non credo già, che lo farebbe Arface.

Part. Compatisco gl'accenti, (gli.)

Che ad onta del mio ben dal labro scio-

Farti caro a me tenti,

E di sì dolce amor vuoi, che mi spogli;

Ciò far non posso; ma perche tù veda

Quanto il mio spirto a tuo favor inclina;

Sarai mio Cavalier, io tua Regina.

Sei mia gioja, sei mio bene, ad *Ars.*

Sei mia pace, o mia speranza,

Per tè questo mio cor

Sarà pieno d'amor, e di costanza;

Sei &c.

Parte.

Rosm. I novelli amor tuoi

Io stessa udj, nega infedel, se puoi.

Ars. Rosmira, e tanto sei

Vaga de le mie pene?

Rosm. Rosmira non son' io, sono Eurimene.

Ars. Cara non più...

Rosm. T'accheta:

Mossa da gelosia

Sarai de l'ira mia berfaglio, e meta.

Tù fosti infido, ingrato,

Ed insegnasti a me,

Ad essere con te

Fiera, e crudele:

Contro al tuo cor sdegnato

Il mio tradito amor

Cangiò dentro al mio cor

In tofco il mele.

Tù fosti &c.

Ars. O Rosmira gradita

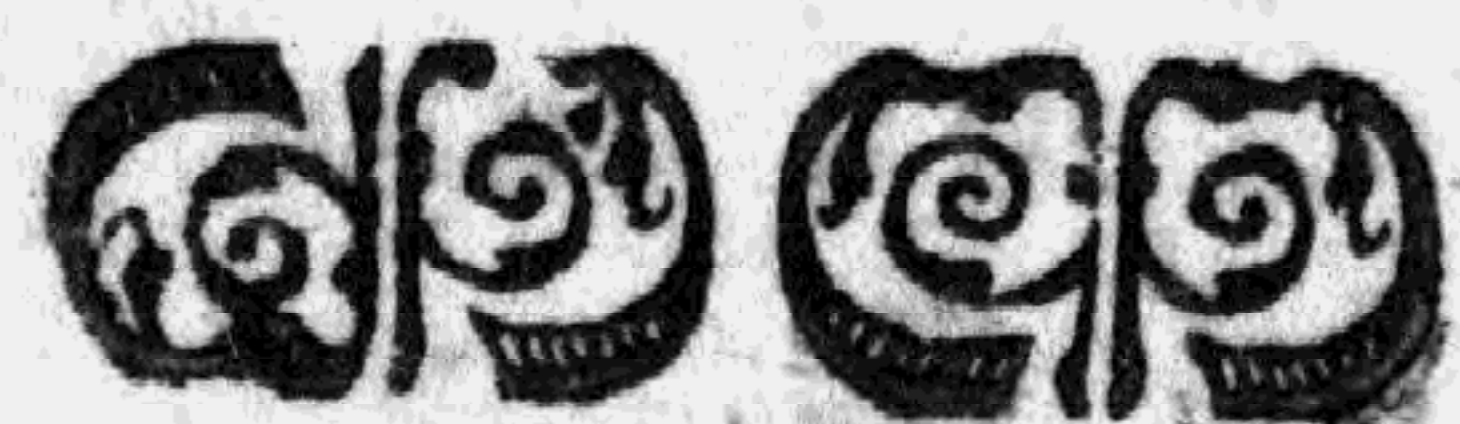
Bella cagion de la mia prima piaga,

O Partenope mia cagion più vaga

De la seconda dolce mia ferita!

Se in due non mi divido,

O' sono ingrato à l'una, ò all'altra infido.



SCE

S C E N A IX.

Emilio da una parte, Partenope, Arsace, Armindo, e Rosmira dall'altra.

Em. **R**egina, a le tue piante (amante;
Par, ch'io venga nemico, e vengo

Part. Amante già non parmi, (mi.

Chi viene à me cinto di squadre, e d'ar-

Em. Partenope, se vuoi

Sudditi i miei guerrieri haver tù puoi?

Part. Come?

Em. Il letto, ed il Trono à me destina,

E de Popoli miei sarai Regina.

Arm. (Ahi che richiesta.)

Rosm. Udisti?

Ars. A me non spiace, piano trà loro due

Ch'ella d'Emilio sia.

Rosm. (Povero Arsace.)

Part. Principe, e quando amore

Per me t'acese il core?

Em. Dal dì, che in queste rive

Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi;

E da quel dì mille sospiri hò sparsi.

Arm. (S'ella cede io perisco.)

Ad Arsace come sopra:

Rosm. E tù sospiri?

Ars. Io nò.

Rosm. Ti compatisco.)

Part. L'intese fiamme tue tanto ascondesti?

Ed or del foco antico

Per

Per chiedermi pietà, giugni nemico?
In mal punto giungesti.

Arm. O' dolce sdegno.)

Rosm. Arface ti ristora.

Ars. Deh non m' affligger più.

Rosm. Non basta ancora.)

Em. Io le Cumane genti

Non mossi già, ne tuo nemico io sono;

Le tue moli eminenti

Poiche videro alzate in sì bel lido,

Destar di guerra un grido,

E a danno tuo per gelosia s' armaro;

Per farmi tuo riparo,

Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo;

Se te per Sposa ottengo,

Tutti i popoli miei paghi saranno,

E superbi godranno

Con nozze così illustri, e memorande,

Scorgere il lor Signor fatto più grande.

Part. Non deggio, nè vogl' io

Perder il cor, per acquistar la pace,

Perche te non desio (ma bramo Arface.)

Em. Deh non sforzarmi,

Contro di chi tant' amo a prender l'armi.

Part. Prendile pur, se vuoi, vieni al cimēto,

Che se tu forse temi, io non pavento.

Em. Guerra non voglio, e quando

Tù la volessi, ecco à tuoi piedi il brando,

Sarò tuo schiavo, e de tuoi lumi al lampo

Vinto mi chiamo, ed abbandono il Cāpo

s' ingi

S' inginocchia, e depone la spada à piedi
di Partenope.

Part. Emilio sorgi, nulla

Con sì vil cortesia degno ti rendi;

Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.

Em. Anch' io pugnar saprò

Armato di valor,

Ma non di sdegno;

E vincer tenterò,

Sol del tuo reggio amor

Per farmi degno.

Anch' io &c.

S C E N A X.

Partenope, Arface, Rosmira, Armino.

Part. **A** Rface, tù farai (miero.)

De gli Eserciti miei Duce pri-

Arm. Forse valor guerriero

Non è in me pari al suo? (merto.)

Rosm. Forse, di me, perche t' è ignoto il

Poco forte mi stimi in Campo aperto?

Ars. Giuro qual si richiede

In tanta impresa invitta fe.

Rosm. Che fede?

Sai pur, che ti ravviso

Segni di poca fè scolpiti in viso.

Part. Troppo ardisci Eurimene.

Arm. El soffre Arface?

Part. A Partenope innanzi.

Ars. Ah frena l' ire;

B

Di

Di giovanetta età scolpa l'ardire.

Rosm. Tù de l'ardir mi scusi,
E me d' incauto, e di leggier accusi?

Part. Non più; voglio, che questo
Principe di Corinto
Habba de l'armi il General comando.

Arm. Et anderà indistinto
Il mio nome?

Rosm. E confuso trà gli altri
Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta.

Arm. Non è ragion.

Rosm. Non è giustizia.

Part. Basta

Con generosa lite

Cessate omai di gareggiare, e udite!

Amazone guerriera

D'ogni armata mia schiera,

Perche uniti à pagnar l'onor vi sproni,

Io la scorta farò, voi miei Campioni.

Rosm. Son contento.

Arm. Non repugno à tue voglie.

Ars. Ed io consento.

Part. Doler-tù non ti dei,

Se de le schiere mie Duce nõ sei. *ad Ars.*

Io ti levo l'impero de l'armi,

Non l'impero de l'anima mia;

Perche amor non ingiusta può farmi

Benche faccia, che il core ti dia,

Io ti &c.

SCE-

S C E N A X I.

Arsace, Rosmira, e Armindo.

Ars. **E** Urimene, a i cimenti (Stelle.)
Venir tù vuoi (nol permettete ò

Rosm. Forse in petto racchiuso
Quasi femina imbelle,
Cor non havrò de l'armi avezzo a l'uso?

Ars. Ciò dir non posso, io chieggio
Se combatte tù brami (e tacer deggio.

Rosm. M'avvalorano il core
Al conflitto vicin gloria, ed amore;
Quella per farmi eterno,
Questo perche lo' io
Di partenope acceso, e tù ben fai,
Che il mio duol te presente, io le spiegai.

Arm. E già per lei ti faettò Cupido?

Rosm. Mi faettò nol niego,

Arm. Amico infido.)

Ars. In sì tenera età
Haver core si può, forza non già;
Onde tù con gran rischio
Brami de gl'anni in sù'l fiorito Aprile
Farti in guerra immortal.

Ref. Tema, chi è vile.

Ars. Qual senza Stella
La Navicella
Ondeggia l'anima,
E non hà pace.
Così contamina

B 2

Certo

Certo rigore,
Che prova il core,
Ch' ogn' or dispiace.
Qual &c.

S C E N A X I I.

Armindo, e Rosmira.

Arm. **D** Eggio di tè lagnarmi;
Ti fido le mie pene, e poi sleale
Tù de gli amori miei ti fai rivale.

Rosm. Non ti doler, à tuo favor mi fingo
Di Partenope Amante,
Per deviar de la sua mente Arsace.

Arm. Se il tuo gentil semblante
A Partenope piace?

Rosm. A te la cedo.

Arm. E s' ella
Tè per sposo desia?

Ros. Non potrà, benche voglia, essere mia.

Arm. Forse con altra bella

Ne' lacci d' Imeneo stretto sei tù?

Rosm. Di me ti fida, e non cercar di più.

La mia fè vivace, e bella

Per tè sempre splenderà;

Che s' ho al cor qualche facella,

Mai la tua non turberà.

La mia &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campo con Padiglioni, dove stà, schierato
l' esercito d' Emilio, poi viene
con le squadre.

Partenope, con Arsace, Rosmira, Armindo,

Em. **F** Orti mie schiere, a la vicina impresa
S' io volessi animarvi,

Troppo al vostro valor farei d' offesa;

Con volontario impegno

Se per desio di fama

A stabilirmi il Regno

Tutte armate vi siete,

Sò, che pugnare, e vincere saprete.

*Viene Partenope con Cassa battente in compagnia
de sudetti, e si ferma col suo Esercito
in faccia à quello d' Emilio.*

Ma le nemiche squadre

Partenope conduce! ah non ardate

L' alma torle dal seno,

E in lei ne meno una sol piaga aprite,

B 3

Per-

Perche i trionfi miei

Con sì gran prigioniera ornar vorrei.

Part. Siamo d'Emilio à fronte;

Gelo di vil timor non passi in noi,

Che la vittoria stà per mè, per voi

Col favor de gli Dei.

Em. Con valorosa mano.

Part. L'esercito Cumano.

Em. Gli Eroi Partenopei.

Part. Ogn' un feroce abbatta.

Em. Ogn' uno assaglia.

Tutti. A battaglia, à battaglia.

Segue la pugna, e poi si vede Partenope uscire da una parte incalzata da Guerrieri Cumani, quando viene Armindo dall'altra e la soccorre.

Part. Soccorso.

Arm. Armindo è teo.

Part. Armindo aita,

A te degg' io la libertà, la vita.

Arm. S' uccida.

Part. Si disarmi.

Arm. L'inimico che fugge.

Part. All' armi.

Arm. All' armi.

Partono, e vien fuori Rosmira assalita, e quasi abbattuta da Emilio, sopraggiunge Arface con alcuni soldati, e libera quella, e fa prigioniero questo.

Em. Renditi, o pure estinto

AI

Al mio piede cadrai.

Ars. Cedi sei vinto.

Em. Getto il brando tradito, e disperato
Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato.

Rosm. Arface, i meno arditì

A soccorrer ten vola;

D'uopo non hò, ch' à trionfar m' aiti;

Perche la spada mia sà vincer sola.

Em. Guerrier, non tanto orgoglio;

De' miei casi infelici

Vada altero il destin.

Torna Partenope, ad Armindo con molti di loro soldati.

Part. Vincemmo o' Amici:

Mà de trionfi miei

Tù gloriosa pompa Emilio sei.

Preda cotanto illustre

Vuò saper di chi sia.

Ars. La preda è d' ambo noi.

Rosm. La preda è mia.

Em. Io de' tuoi crini d' oro

Son prigioniero, e non di alcun di loro.

Part. Il debellato Principe preceda

Il mio trionfo: al Regal Carro inante,

De le catene sue non vò la gloria;

Moderata è così la mia Vittoria.

Em. Il mio Destin, e la tua legge inchino;

S' è posto nel tuo ciglio 'l mio destino.

Part. Emilio cadde, e mi donasti voi

Palme sì degne, o' generosi Eroi.

B 4

Vi

Vi circondi la gloria d' allori.

Ars. La tua fama trascorra ogni riva.

Arm. Narri questa i tuoi chiari splendori.

Rosm. Empia i lidi de gl' alti tuoi gridi.

Ars. Et' onori con tromba festiva.

Tutti. Viva, viva Partenope viva.

Partono, e si sera il Prospetto.

S C E N A I I.

Emilio solo, frà soldati, che lo custodiscono. (gno

Em. **C**Ontro un pudico amor cotāto sde-
Protervi Dei? perche, s'ei vi spia-

A Partenope in volto. (ceva,

De la vostra beltà tanto gettaste?

Mà se giusto credeste, (raggio,

Ch' io in quel volto adorassi un vostro

Perche, perche soffriste,

Che da le mie bandiere

Ribellasse Fortuna?

Destinate eran pur da l' amor mio

Per cortinaggi al Talamo adorato.

Ah mio misero amor, ah iniquo Fato.

Barbaro fato sì,

La speme mi tradì,

Povero amore.

Non veggo ne le Stelle

Al foco mio rubelle, (rore.

Che rabbia, crudeltà, sdegno, e fu-

Barbaro &c.

SCE-

S C E N A I I I.

Partenope sopra caro trionfale con numeroso corteggio, parte di cui porta molti trofei.

Arsace, Rosmira, Armindo, ed Emilio.

Part. **C**Are mura in sì bel giorno,
A voi torno,
E vi porto i lauri miei.

Part. Emilio.

Em. Alta Regina.

Part. Nel vederti il carattere di vinto

Sovra la fronte altera,

Tutto hò il mio fasto; il piede

La catena servil à te non preme.

Em. Con rigore gentile,

Quando da la catena il piè m' aslo'vi,

Di catena più forte aggravi il core.

Part. Emilio esprimi in van sensi d' amore,

Rosm. Partenope ti piaccia

Che i miei sensi palesi:

Colà nel campo intesi, (ro

Che il forte Armindo con valor guerrie-

Sì fè tuo scampo in gran periglio.

Part. E' vero.

Rosm. Vidi, che trasse Ormonte

Prigioniere falangi à te dinanzi,

Io già vinto poch' anzi

Emilio havea; Regina con tua pace,

E che di grande in guerra hà fatto Arsace?

Em. Cavalier; cinto andrebbe

Il brando mio di bella palma altera,
Se da Arface foccorso il tuo non era.

Part. Dunque

Ars. Lascia, che sia

Anche gloria di lui la gloria mia.

Rosm. Emilio, co' tuoi detti

Non offendi Eurimene,

Scufar la tua caduta à te conviene,

Ma superbo tù sei,

Mentre donar mi vuoi

Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

Arm. (Ed Arface ammutisce.)

Part. Sì temerario ancora?

Rosm. Non t'adirar Signora,

Per far che tù ravvili,

Che inutilmète in mio foccorso ei venne,

E che il mio braccio ottenne

Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,

A singolar battaglia ora lo sfido.

Part. Questo di più? s'arresti

Da ingiusto ardir sei mosso

A pugnar seco.

Ars. (E favellar non posso)

Rosm. S'ei ricusa il cimento,

E' segno di timore il suo rifiuto.

Arm. (E non risponde?)

Part. Frena gl'accenti audaci:

Vanne in disparte, e taci.

Si mette Rosm. da banda.

Em. Regina, à far, ch'io cada

Erra

Erra chi stima, che bastante sia
Sola una spada.

Rosm. E pur bastò la mia.

Part. Taci, dis'io.

Em. Vinto da te non fui.

Part. L'arroganza di lui

ad Ars.

Contraria tanto ai dolci modi tuoi.

Di non chiari natali

Par, che il dimostri.

Rosm. Io son d'eguali à i suoi

Part. E tacer tù non vuoi?

Rosm. Parlo solo à tuo prò. *piano ad Arm.*

Arm. Ma parli in vano.

Part. Arface, e per qual brama

Eurimene così t'oltraggia ogn'ora?

Rosm. Sol perche t'ama.

Part. E tù non taci ancora?

Se tù me non amassi

ad Ars.

Ei che sperar potria;

Rosm. Sperar potrei

Viver ne gli amor miei lieto, e contento

Parlo solo à tuo prò. *ad Arm. piano*

Arm. Ma parli al vento.

Part. Se tù me non amassi,

ad Ars.

Egli potrebbe allor sperar mercè!

Non intendo perchè.

Rosm. Perchè tù forse

Cessaresti d'amarlo.

Part. Devi tacer

Rosm. Non parlo.

B 6

Part.

Part. Voglio amare infin, ch'io moro,
L'Idol mio per mio ristoro,
E perche sò, che ti spiace, à Ros.
Stringer poi lo voglio al petto
Per vendetta, per dispetto
Del tuo core, e per mia pace.
Voglio &c.

S C E N A I V.

Arface, Rosmiro, Armindo, & Emilio.

Arf. **T**I bramo amico, e teco
Non vuol guerra il mio core.

Em. (Che viltà .)

Arm. (Che timore .)

Rosm. Tù vuoi placarmi, ed io
Solo guerra desio;
Se vendetta non fò, non son contento.

Arm. Che valor ?

Em. (Che ardimento ?)

Arf. Tanto rigore oblia.

Rosm. Non la farò, se pria
Non giungo à vendicarmi.

Arf. Senti.

Rosm. Di pace mai più non parlarmi.

Arf. E vuoi con dure tempore
Di fiero sdegno armato
Così schernirmi sempre?

Rosm. (Infido ingrato)

Arf. E contro me tant'ira
Ha nel tuo petto il nido?

(Ros-

(Rosmira oh Dio Rosmira)

Rosm. (Infido infido) *piano trà loro*

Arf. In me lo sguardo gira *due*

Non esser sì spiettato

(Rosmira oh Dio Rosmira)

Rosm. (Ingrato, ingrato) E vuoi &c.

S C E N A V.

Rosmira, Armindo, e Emilio.

Em. **N**on può darsi in un petto.

Arm. **M**ai non vidi in un core.

Em. Spirto più vile.

Arm. E codardia maggiore.

Rosm. Alternar falsi accenti

Contro il valor di nobile guerriero,
Non è da Cavaliero.

Arm. Eurimene convienti

Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

Rosm. Soffrite voi, s'io dico,

Che Arface hà spirto in seno

Egual al vostro, e forse il vostro è meno;

Dunque à parlar di lui meglio imparate,

Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

Arm. (Io per me son confuso .)

Em. (Io non l'intendo .)

Arm. Mà s'egli hà sì grand'alma,

Perche a l'offese tue muto diventa?

Em. Perche quando lo sfidi egli paventa?

Rosm. Forte Leon, trà cento, e cento belve

Nel' Africane Selve

Grave, e superbo stassi,

Mo-

Move ruggendo i passi,
 E maestoso in faccia
 Tutte col ciglio altier sfida, e minaccia;
 E pur, se il lampo scorge
 D' un' accesa facella,
 L' audacia del Leon non è più quella.
 Tale à fronte di voi,
 A fronte ancora d' altri Arface è prode,
 E se vacilla poi
 Solo alla vista mia, questa è mia lode,
 Che ben chiaro egli vede
 Certa a gli sguardi vostri ignota face,
 Che in me scitilla, e che sgomēta Arface.
Ar. Ah non sò d' altro foco, ò d' altro lume,
 Se non di quel, ch' è in fronte al mio bel
 Scorgo Solo in quel semblante (Nume.
 La mia face ed' il mio ardor.
 E nel foco di quei lumi
 Se anco fia che si consumi
 Godrà sempre lieto il cor.

Scorgo &c.

Em. Non conosco altra fiamma, altra facella
 Che quella, ch' arde in frôte a la mia bella^{parte.}

Ros. Delle furie ch' hò nel seno
 il velen si spargerà
 Sul suo cor che m' ingannò.
 E farà vendetta almeno
 Di tradita fedeltà
 Se languir io lo vedrò. Delle &c.

SCE-

Partenope, e Arface.

Part. **A** Prò di chi t' offese
 Perche tante preghiere?
 Perche tante difese?

Arf. Pugnò per te.

Part. Ma con parole altere,
 E con incaute risse
 Ardì troppo Eurimene, e troppo d' isse

Arf. Partenope, deh rendi
 Di belle grazie adorno
 Questo de le tue glorie inclito giornu!

Part. E che ti move ò Arface
 A favor d' Eurimene?

Arf. Un non inteso impulso, un certo che!
 Che in me lo provo, e non sò dir cos' è!

Part. Voglio appagarti. Olà *ad una Com-*
 Vogli ad Ormonte i passi, *parfa.*
 Di, che Eurimene in libertà si lasci;
 Ma che al mio volto inanzi
 Di venir più non osi,
 Parti, e sappi eseguir quanto t' imposi!

Parte la Comparsa.

Arf. Molto ti devo.

Part. Ora bell' idol mio,
 Rasserena i tuoi lumi.

Arf. Far nol posso.

Part. Perche?

Arf. Par, che vogliano i Numi
 Fulminar contro ma strana sventura.

Part.

Part. Questo è vano timore.

Arf. Non è così; me la predice il core;
Tutto confuso, e mesto (sto.
Palpita in sè; qualche infortunio è que-

Part. Son pronta à darti aita;

Cerca saper dal core

Il previsto dolore, e me l' addita;

Arf. Poterti dir vorrei

L' affanno del mio cor,

Ma non l' intendo.

Sino à pensieri miei

Nascosto è quel dolor,

Ch' io vò soffrendo. Poterti &c.

S C E N A V I I.

Armindo, e Partenope.

Part. **E**H che un' anima grande
Non paventa i disastri, (tri;
E un saggio cor non è soggetto a gli as-

Arm. Regina.

Part. Armindo, ancora

Tù mi devi scopr r chi t' innamora.

Nutro ardente desio

Di conoscer chi sia (quella son' io.)

Arm. E' un' illustre beltà;

Che ogni altra eccede, e paragon non hà.

Part. Tanto l' inalzi, e poi

Solo farà sì bella a gli occhi tuoi.

Arm. Io felice farei,

Se la mia bella solo

Tan-

Tanto bella sembrasse agli occhi miei.

Part. E qual felicità

Provarebbe il tuo core?

Arm. Io non havrei rivalità in amore.

Part. Chi turba la tua pace?

Qual è il rival, che ti dà pena?

Arm. E' Arface.

Part. S' ei del tuo bene è amante,

A me non è fedele,

Arm. Anzi è costante.

Part. E come?

Arm. Una è la fiamma;

In cui s' accese Arface, ed' io m' accesi.

Part. Io non intendo già (pur troppo itesi.)

Arm. Ed ancor non intendi?

Part. Quella dunque son io,

Che sospirar ti fa?

Arm. Regina, oh Dio,

Non ti spiaccia, ch' io t' ami.

Part. Gradisco l' amor tuo.

Arm. Bramo

Part. Che brami?

Arm. Occhi belli occhi vezzosi

Deh non siate sì ritrosi

Con chi vuol fido adorarvi;

Se sarete più pietosi

Soffrirò con doppia gioja

Di morir nel vagheggiarvi;

Occhi &c.

Part. Più d' ogn' altro tù sei

De

Degno de gl' amor miei ,
E se te non sospiro , ed amo Arface ;
Deh perdonami Armido, egli à me piace.
Il genio con amore .

Che bel piacer che dà .
Lo prova questo core ,
L' anima mia lo farà . Il &c.

S C E N A V I I I .

Arm. e Rosm.

Arm. **Q**uanto godo Eurimene
Vederti in libertà .

Rosm. Godi , perche non sà
Scorger la vista tua le mie catene .

Arm. E qual nodo ti stringe ?
Qual beltà t' innamora ?

Ros. Tempo verrà , che lo saprai tù ancora :
Dimmi scopristi mai

A Partenope tua l' ascoso ardore ?

Arm. Sì , ma timido il core
Le sue fiamme svelò .

Rosm. Mercè chiedesti ?

Arm. Nò .

Rosm. E che vil tema è questa ?

Arm. Ahi , che vana conosco ogni richesta .

Rosm. Armindo , io vuò , che lieto
Goda di tue faville .

Senti ; ten vola a la Regina , e dille ,

Che le deggio scoprire alto secreto ;

Fà , che parlar le possa , ed' io m' impegno ,

Che à te si volga , e prèda Arface à sdegno

Arm.

Arm. Un' impossibil tenti .

Rosm. A miei voti consenti .

Arm. Far vuò quanto tù chiedi .

Ros. Principe vè , spera conforto , e credi .

Arm. Sù la tua fede

Parto con speme

Se non con pace .

Il fier rigore

Delle mie pene ,

Non lascia il core

Mà sol vi tace .

Sù la &c.

Ar. parte

S C E N A I X .

Ars. , e Rosm.

Ars. **R**osmira mia , mio bene . (ne

Rosm. Rosmira nò son' io , son Eurime-

Ars. E ancor la tua vendetta

Vaga d' offese a l' amor mio sovraffa ?

Basti la pena al fallo mio .

Rosm. Non basta .

Ars. Dà pace al mio dolore :

Rendo il mio core à te ,

Torno à giurarti fe , prometto amore :

Ros. Torni à giurarmi fe , ma non ti credo !

Tù mi prometti amor , ma non mi fido ?

Rendi il tuo core à me , mà nò tel chiedo ;

Vuoi pace al tuo dolor , ed io men rido .

Torni &c.

parte

Ars. Rosmira , à ma deh riedi ,

Dam-

Dammi pace, ecco il cor fidati, e credi:
 Per te dal petto mio
 Lo stral secondo io svello,
 Che il primo strale, ò Dio,
 Il primo strale è quello,
 Che sol piace al mio seno,
 E a l' alma, che vien meno
 Con bella crudeltà pena mortale
 Sapete voi, chi dà quel primo strale?

Amanti voi, che andate
 Spesso cangiando amor,
 Del primo non trovate
 Dardo più dolce al cor;
 Talor quel rio tormento,
 Che dentro al petto io sento,
 Infidi Amanti dite,
 Voi lo sentite ancor.
 Amanti &c.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Grottesco.

Arsace, Partenope, Armindo, & Emilio.

Arm. **R**egina, ti compiaci,
 Che à te venga Eurimene,
 L' arcano, che racchiude, udir conviene.
Part. Non m' induce à sentirlo
 Curioso desio;
 Mà dal tuo merto sol mossa son' io;
 Eurimene si chiami.

parte una Comparsa.

Ars. (Ecco per me nuovi disastri.)

Part. Arsace
 Così turbato amore.

Ars. Parmi, ò Reina
 Scorger la mia sventura esser vicina.

Part. Non paventar del Fato,
 Quand' hai propizio amore.

Arm. Godrei, che sfortunato
 Al pari del tuo cor fosse il mio core.

Em. Anch' io vorrei tanto infelice il mio.

Ad E. Mal accorto voler, cieco desio ad A.

SCE-

S C E N A I I.

*Rosmira, e detti.**Rosm.* **P**Artenope, Eurimene (viene.
Mercè de tuoi favori, ecco à te*Part.* Narra gl' arcani tuoi.*Rosm.* Dirò.*Part.* Partite voi. *a tutti gli altri.**Ros.* Se pur non spiace à te, desio, non vieto,
Che noto a totti sia l' alto segreto.*Part.* Dunque restate.*Rosm.* Ascolta,E senza sdegno il tuo voler m' arrida,
Devi sforzare Arface
Ad accettar la sfida.*Part.* E pur sei tanto audace,
Quando ragion non hai?*Rosm.* Altra ragion cercai
Per non turbare à gl' amor tuo la pace;
Ma de la pugna mia la giusta brama,
Or ti svelo il secreto, e di gran Dama.*Part.* E chi sdegnata aspira
Ad oltraggiar l' idolo mio?*Rosm.* Rosmira.*Part.* Rosmira?*Rosm.* Sì, di Cipro

La Principessa offesa

Di là mandommi al singolar cimento.

Ars. (O se potessi favellar.)*Part.* Che sento?

Qual l' ingiuria l' hà resa

Contro sì nobil vita

Tanto crudel?

Rosm. L' esser da lui tardita.*Part.* L' amò?*Ros.* Quanto se stesso,
Lo dica l' infedel.*Part.* Dillo.*Ars.* Il confesso.*Rosm.* Di più, giurolle fede.*Ars.* Che angustia!*Em.* Che rossore!*Ars.* Arface lo concede.*Par.* Ingannatore.*Rosm.* Crescono anc or gli eccessi
Senti.*Part.* T' ascolto.*Ars.* (Ah favellar potessi.)*Rosm.* Suo Sposo esser promise.*Part.* E poi?*Ars.* Per seguir te.*Rosm.* Quella derise.

Arface, oh Dio così

Infidol' ingannò.

Pria l' alma le rapì,

E poi l' abbandonò.

Arface &c.

(core

Par. Chi m' apre i lumi, e chi mi scioglie il

Da quell' amor, onde legata io fui?

Principe, Arface oblio, *à Rosm.*

Che rapir non degg' io gl' amanti altrui

Em.

Em. (Emilio spera)

Am. (Anima mia respira)

Part. Resti paga Rosmira,

E spettatrice a la mortal tenzone

Esser vogl' io nel provncato agone.

Ars. Se à Rosmira mi rendi,

E se à Rosmira io torno,

Al pentimento mio

La pace, desio,

Chi sà, che non permetta?

Ros. Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta;

Anch'ella il core hà già sottratto, e scof-

Da le catene. (so

Ars. (E favellar non posso)

Par. Armindo spera, e godi,

Che de tuoi dolci nodi,

Orche cieca non son, mè stessa appago.

Arm. Son' io felice,

E fosti tù presago.

parte

à Rosm.

Em. Emilio ancor t'adora.

Par. Formi vane querele.

Em. (Si scoprisse infedele Armindo ancora.)

Par. ad Arm. Spera, e godi ò mio diletto,

Gioje, e luce del mio petto;

E tù pena ingannator.

ad Ars.

ad Arm.

ad Ars.

ad Arm.

ad Ars.

Sei la sfera del mio affetto.

De miei scherni sei l'oggetto,

Caro volto.

Infido cor.

Spera &c.

SCE.

S C E N A III.

Arsace, Rosmira, Armindo, & Emilio.

Em. Principe ardir. *piano ad Ars.*

Arm. Quanto ti devo! *piano à Rosm.*

Em. E temi *piano ad Ars.*

D'uno, che sà stringere il brando appena?

Rosm. In marzial arena

piano ad Arm.

Te per compagno io chiamo

Ars. Acconsento à l'impegno, anzi lo bramo.

Em. Io da lui provocato *piano ad Ars.*

Andrei nel campo armato

Certo di trionfar, con alma audace,

Ars. Non diresti così, se fossi Arsace.

Em. E qual tema t'affanna?

Ars. (O potessi parlar.)

Rosm. Son pur tiranna. (giace

Arm. Veggio, che il tuo nemico oppresso

Da gran timor.

Rosm. Non avvilito Arsace

piano tra loro due.

Arm. Ubbidito sarai

Rosm. Principe, di, che fai? *ad Ars.*

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso,

Parla, rispondi.

Ars. (E favellar non posso.)

Em. Non ti mostrar confuso

ad Ars.

Tuo Campione esser voglio.

Ars. L'onor tuo non rifulo.

C

Rosm.

Rosm. Mà che prò?

Em. Meno orgoglio

Principe usar conviene.

Ars. Deh non parlar così contro Eurimene.

Em. Mi spronano à giovarti *ad Ars.*

Nel vicino duello

L'ardir di questo *l'accena Rosm.*

Et il destin di quello.

accenna Arm., e parte.

Rosm. Sovra sta al tuo desio.

accenna ad Arm.

La Fortuna di questo e l'ardir mio.

finge di partir. (questo.)

Ars. Parte Eurimene. (ahi che tormento è

Arm. Arface, e che facesti?

Rosm. Osservo, e resto.

stà in dietro osservando.

Arm. Vuò lagnarmi di tue pene

Mà goder del mio contento.

Hò piacer sol del mio bene

Mà non già del tuo tormento.

Vvò &c.

S C E N A I V.

Arface, e poi Rosmira, che torna à lui.

Ars. **R**osmira, oveti guida
Sdegno tiranno, e cieco?

Dove ò Rosmira, e dove sei?

Rosm. Son teco.

Ars. Se pur de miei tormenti

Non

Non ben sazia sei tù?

Rosm. Vi resta ancora un non sò chè di più.

Ars. Dovresti affin placarti,

Perdonando à chi t'ama.

Rosm. Arface, parti.

Ars. Ch'io parta? e agl'occhi tuoi

Son d'orrore così?

Rosm. Partir non vuoi?

Ars. Non t'adirare, addio. *parte à passo*

Rosm. (Quanto strana son'io! *lento.*

Da me lo scaaccio, e in teno

Idolo del mio core egli soggiorna.)

Ars. Mi r'chiamasse almeno.

Rosm. Arface torna.

Ars. Eccomi (che beltà!)

Rosm. Da me che vuoi?

Ars. Pietà

Ti mova il mio dolore. *(siero.)*

Ros. Per te non hò più core, altro è il pen-

Ars. Forse cangiasti amor?

Rosm. Sì. (non è vero.)

Ars. Come? ahi nuova dolente.

Rosm. Farfalletta innocente

Quando intorno à una face il volgo gira,

Se delusa rimira estinto il lume,

Và in altra fiamma à incenerir le piume.

Ars. Ecco l'estinta face in me risorta. (ta.

Ros. Mà in altro ardor, già la Farfalla è mor-

A. Senti bell'alma mia, quel core è questo.)

R. Sei cagion del tuo mal; parti, ch'io resto.

C 2

Ars.

Arf. Ch' io parta? sì, crudele,
Parto, mà senza cor.
Che nel mio sen fedele (lor.
Nel luogo, ov' era il cor, è mio do-
Ch' io parta &c.

Rosm. Oh Dio, par, che dal petto
Il cor si parta, e segua
L' orme d' Arface, e pure
La tradita mia fede
Di vendicarsi vaga,
De la sua fedeltà non è ancor paga.
Vanne che del tormento
Tutta la parte ò caro
Nò non s' aspetta à tè.
Ne resta è tù ben fai
Quanta gran parte à mè. Vanne &c.

S C E N A V.

Partenope, Armindo, Ormonte.

Part. **O** Rmonte si dichiara
Giudice de la pugna.

Arm. A favor d' Eurimene
Assiste il bracio mio.
Invitommi, accettai.

Part. Paga son' io.

Arm. Ed Arface in difesa?
Emilio s' impegnò.

Part. Cò i tuoi sospiri ardenti
Pur giunse al fine ad avvamparmi amore.

Arm. A sì pietosi accenti

Rapir

Rapir mi sento; ah se vedesti il core!

Part. Ben sù le tue pupille
Ravvisandolo io vò tutto faville.

Arm. Nascono dal tuo ciglio
L' amorse sue fiamme.

Part. Spera, che mio sarai; (chiaro
Degno è il tuo foco, ed il tuo nome è

Arm. Rende soavi questa bella spene
Tutte le fiamme mie, le mie catene.

Chi soffre, e serba fè,
E chi servir ben sà,
Ritrova al fin mercè;
O trova almen pietà;
Mà chi pietà trovò
Con fida servitù,
Se poi, di fè mancò,
Non la trova mai più. Chi &c.

S C E N A VI.

Armindo.

Arm. **S**oavissimi acenti, amate voci
Che la speme nel sen mi ritornate
Spero che questo core,
Qual farfalla amorosa al suo bel lume
Godrà in amor incenerir le piume.

Or spero ò luci Vaghe
Se il cor voi mi feriste
Che mi faniate il cor.
Care mi son le piaghe
Che in esso già m' apriste

C 3

E vo-

E voglio ò luci belle
Piaghe novelle ancor. Or &c.

S C E N A VII.

Arsace.

Non chiedo ò miei tormenti,
Che mi lasciate in pace,
Sol per brevi momenti
Date qualche respiro al cor d' Arsace
Stanche son quelle luci
Di vegliar sempre al duolo.
Deh con placido volo
Vieni ò pietoso oblio,
Ristora il petto mio cadente, e lasso,
E de' riposi miei sia letto un fasso.

S C E N A VIII.

Rosmira, e Arsace, che dorme.

R. Begl'occhi del mio ben dormite i pace,
Dormite in pace sì, mà vegli il core.

S C E N A IX.

Partenope, e detti.

Res. **M**A' se ne vien, Partenope si finga)
Dormi Arsace?

Partenope resta indietro osservando.

Part. Che veggio.)

Rosm. Potrei con questa spada,
Del tuo sangue infedel aprir le vene,
Mà l' alma d' Eurimene
D' esser rea di viltà non è capace.

Part.

Part. Che ardito Cavalier?
Ros. Destati Arsace. *Lo scuote, e lo
speglia.*
As. Rosmira.

Rosm. In van la chiami.

As. Rosmira.

Rosm. Anima stolta,
E' lontana Rosmira, e non t' ascolta.

As. Idolo mio, mio bene.

Ros. Eh che tù dormi ancor; sono Eurimene.

As. Eurimene, Rosmira.

Rosm. Taci non più.

Part. Delira.)

As. Ecco il brando ti cedo. *(chiedo.)*

Ros. A me basta il mio brando, il tuo non

As. Deh non segua il Cimento.

Renditi al voler mio

Rosm. Vuol, ch' io pugni Rosmira.

Part. E il voglio anch' io. *Part. si fà
avanti.*

Rosm. Regina udisti?

Part. Io tutto intesi.

As. (E pure

Vi restano per me nuove sventure.)

Part. Se la tradisti, e come

Ardisci di chiamar Rosmira a nome?

Rosm. Parla con chi nol sente.

E da Rosmira haver pietade aspetta,

Quando Rosmira sol desia vendetta

Part. Un core infedele

Si deve punir.

As. (Che pena crudele

Rosm. Mi sento morir.)
 Un' anima ingrata
 Si deve sprezzar.
Ars. Sei troppo spietata.
 Potessi parlar.)
Part. Amante, incostante
Rosm. a 2 Nel regno d' amore
 Che pensi di far?
Ars. (Che fiero dolore
 Tacer, e penar.) Un core &c.
*Partono Rosmira da una parte, e Partenope
 dall' altra.*

S C E N A X.

Armindo, e Emilio.

Em. **D**ibel desire avvampo
 In difesa d' Arface.
Arm. E vuol ragione,
 Che del forte Eurimene io sia Campinne.
Em. Invidio la tua stella;
 Tù nascesti felice, io sventurato.
 Pur di contrario Fato
 A l' empia Tirannia non mi sgomento,
 Sofro lo sdegno suo, ma nol pavento.
Arm. Del tuo destino avverso
 Tanta pietà sent' io,
 Quanta invidia ti reca il Fato mio;
 Ammiro te, che forte
 Non temi de la sorte;
 Ma ogn' or cò i casi miei
 Invidia, e non pietà destar vorrei. *par.*
Em.

Em. Hò nemico amore, e l' armi,
 E pur leguo, e l' armi, e amore;
 Perder tutto il Ciel può farmi,
 Mà non già, ch' io perda il core;
 Hò nemico &c.

S C E N A U L T I M A:

Locho per il Duelo con Trono da una
 Partè.

*Partenope in Trono da una partè, Poi Ros-
 mira, Armindo, Arface, ed Emilio.*

Part. **Q**ui vengano à cimento
 Eurimene, ed Arface, io mi
 (contento.

*Suonano Trombe, e Tamburi, vengono Rosm.,
 & Arm. da una parte, Ars. ed Em.
 dall' altra.*

Em. Arface t' avvalora,
 Perche tanto smarrito?

Ros. Già del conflitto è l' ora.

Arm. Più cauto, e meno ardito
 Ti bramo ne gli assalti *à Rosm.*

Ros. Armindo già, già parmi,
 Che il trionfo sia mio.

Part. Si venga a l' armi

Rosm. (Quanto son cruda!

Ars. (E pur tacer conviene)

Arm. presenta la Spada ad Ars. ed Em.
 à Rosm., e poi tornano Armindo à Ros-
 miro, ed Emilio, ad Arface.

Arm.

Arm. Prendi Arface.
 Ars. (Ahi destin.)
 Em. Prendi Eurimene.
 Rosm. Pronto già stringo il brando,
 Vieni à pugnar.
 Em. Corraggio. *ad Ars.*
 Rosm. Arface, e quando?
 Em. E di che temi?
 Rosm. E che tardanza è questa?
 Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore!
 Rosm. Hò già vinto.
 Em. A battaglia. *ad Ars.*
 Ars. E con qual core?
 Em. E che ti opprime i sensi?
 Rosm. Che fai, che pensi?
 Part. Olà non più dimora.
 Em. Ardir. *ad Ars.*
 Arm. Consiglio. *à Rosm.*
 Rosm. E non risolvi ancora?
 Ars. Eccomi al fine ogni pensiero escludo;
 Mà còbattere io voglio à petto ignudo.
 Rosm. Arface, tù m' offendi. (ma
 Temi forse, ch'io porti, ò maglia, ò squa-
 Em. Tù devi far quello, che Arface brama.
 Rosm. Ch'io denudi il mio petto? *ad Arm.*
 Ch'io scopra il seno mio?
 Arm. E legge al tuo voler il suo desio.
 Rosm. (Così strano ripiego
 Chi mai gli suggerì?)
 Così far deggio? *à parte*
 Part.

Part. Devi far così.
 Resta Rosm. pensosa, e confusa come
 restò Arface.
 Ars. Pronto già stringo il brando, à Rosm.
 Vieni à pugnar, mà scopri il petto, e quã-
 Em. (Gran dubbio in me si desta, (do?
 D' occulta frode)
 Ars. E che tardanza è questa?
 Arm. Dove sono, Eurimene,
 Gli spirti tuoi di bella gloria accesi?
 Ars. Che fai? Che pensi? *à Rosm.*
 Arm. Qual pallor discolora
 La tua sembianza?
 Ars. E non risolvi ancora? *à Rosm.*
 Part. Togli l' altrui sospetto.
 Rosm. Ch'io denudi il mio petto?
 Ch'io scopra il seno mio,
 Ove un popolo intier m' osserva e mira?
 Ah. Reina non posso, io son Rosmira.
 Part. Tù Rosmira. *scende dal Trono.*
 Rosm. A tui piedi
 Ecco Rosmira giace,
 Sallo amor s' io son essa, e fallo Arface!
 Em. (Che ascolto mai!)
 Arm. (Inaspettato evento!)
 Part. Sorgi, t' abbraccio, *à Rosm.*
 E tù perchè tacesti? *ad Ars.*
 Ars. Ella impose così.
 Rosm. Fù mio volere,
 Per far di lui vendetta;
 Per

60 ATTO TERZO.

Per provar la sua fè nel suo tacere.

Em. Or intendo.

E perche favellar mai non ardisti.

Arm. Or sò, qual' è la face, (ce.

Che in te scintilla, e che sgomenta Arsa-

Part. Armindo sia mio Sposo.

Arm. Sospirato riposo.

Part. Sia tua Rosmira.

Ars. Al fin pur mia sei tù.

Rosm. Idolo mio non mi tradir mai più.

Part. Tù vanne in libertà. *ad Em.*

Degna di Cuma in sul bel lido aprico

Se amante non ti vuò, ti voglio amico.

Pa. a 2 Sei mio core, mia gioja, mio Nume.

Ars. Per te godo la vaga mia stella.

Ars. Tù mi rendi l'amato mio lume.

Rosm. Tù sei quella.

Em. Che fai chiara sì nobile riva.

Tutti. Viva, viva Partenope bella

Viva, viva Partenope viva.

Fine del Drama.

